



Collana: **MARIA PARLA ANCORA**



*Questo libro è dedicato a:*

- *Emanuele Ferrario (1930-2020), che con “Radio Maria” di cui era presidente ha portato la voce della Vergine in tutto il mondo (foto a sinistra);*
- *Giacinta Marto (1910-1920), veggente di Fatima, morta da sola a causa della spagnola in ospedale a Lisbona;*
- *i martiri di Široki Brijeg, frati minori francescani uccisi nel 1945 dai partigiani comunisti jugoslavi;*
- *il beato Alojzije Viktor Stepinac (1898-1960), martire perseguitato dal regime comunista jugoslavo.*

*In conformità ai decreti di Papa Urbano VIII e alle direttive del Concilio Vaticano II, l'Editore non intende in alcun modo prevenire il giudizio sull'autenticità soprannaturale dei fatti e dei messaggi a cui si fa riferimento. **Tale giudizio compete solamente all'autorità della Chiesa Cattolica**, a cui l'Editore si sottomette pienamente. I termini "apparizioni", "messaggi" e simili, qualora non si riferiscano ad eventi già riconosciuti come soprannaturali dalla Chiesa, hanno qui semplice valore di testimonianza umana. L'Editrice Shalom si impegna a non stampare più questo libro qualora la santa Chiesa proibisse la diffusione di queste apparizioni.*



M E D J U G O R J E

# RACCOLTA COMPLETA DEI MESSAGGI DELLA REGINA DELLA PACE

«*Vi supplico: convertitevi!*»

DA FATIMA A MEDJUGORJE

Apostoli di Maria:  
dobbiamo essere  
colonne di preghiera,  
testimoni di forza,  
operatori di pace,  
divulgatori di amore  
e di perdono.



Curatori: **Padre Serafino Tognetti cfd**  
**Padre Gianni Sgreva cp**  
**Padre Livio Fanzaga**

© Editrice Shalom s.r.l. - 25.06.2011 XXX anniversario delle apparizioni

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

© Foto: Pietro Jacopini, Alberto Bonifacio, Jozo Boras, Gianluca  
Benedetti, Studio Dani, ICMM (Centro informazioni Mir)

ISBN **978 88 86616 04 1**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8104:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

# Indice

<i>Invito alla lettura</i> .....	7
<i>Prefazione</i> .....	14
<i>Presentazione</i> .....	22
Gli avvenimenti di Medjugorje.....	27
Le apparizioni .....	35
I veggenti .....	69
Il significato dei messaggi .....	87
I dieci segreti .....	133
San Giovanni Paolo II e Medjugorje .....	165
La profezia di Benedetto XVI .....	187
Una piccola guida .....	191
Pregchiere e santa Messa.....	257
Per orientarti tra i messaggi.....	269
I messaggi dei primi anni.....	289
I messaggi .....	319



*«Per favore, non dimenticarti  
di pregare per me!  
Grazie tante!».*

# Invito alla lettura

## di padre Serafino Tognetti cfd

Nell'anno di grazia 1712 san Luigi Maria Grignon de Montfort scrisse l'immortale *Trattato della vera devozione a Maria*. Beato sia quel giorno nel quale tale testo ha visto la luce. Nella prima parte del *Trattato* egli parla del ruolo speciale di Maria santissima negli ultimi tempi. Scrive: «Per mezzo di Maria incominciò la salvezza del mondo e per mezzo di Maria deve essere compiuta. Come la Vergine è l'aurora che precede e scopre il sole di giustizia che è Gesù Cristo, così deve essere conosciuta e svelata affinché lo sia pure Gesù Cristo. Maria deve risplendere più che mai, in misericordia, in forza e grazia, in questi ultimi tempi: in misericordia per ricondurre e ricevere amorosamente i poveri peccatori e i traviati che si convertiranno e ritorneranno alla Chiesa cattolica; in forza contro i nemici di Dio, gli idolatri, gli scismatici e gli empi induriti, che si riveleranno in modo terribile onde sedurre e far cadere tutti quelli che saranno loro contrari; infine, la Vergine dovrà risplendere in grazia per animare e sostenere i prodi soldati e fedeli servi di Gesù Cristo, i quali combatteranno per i suoi interessi.

Infine, Maria deve essere terribile al diavolo e ai suoi seguaci come un esercito schierato in battaglia, specialmente in questi ultimi tempi, poiché il diavolo, ben sapendo che gli rimane poco tempo (Ap 12,12) per perdere le anime, raddoppia più che mai gli sforzi e gli attacchi, e susciterà ben presto crudeli persecuzioni mettendo gravi impedimenti ai servi fedeli e ai veri figli di Maria, contro i quali deve fare maggiori sforzi per vincerli. [...] Ma l'umile Maria avrà sempre vittoria sopra quest'orgoglioso, una vittoria così grande da giungere fino a schiacciargli la testa dove risiede il suo orgoglio. Ella scoprirà sempre la sua malizia di serpente, ne sventerà i piani infernali e dissiperà i diabolici consigli e difenderà, fino alla fine, del mondo i suoi servi fedeli da quei crudeli artigiani.

Il potere di Maria su tutti i diavoli risplenderà particolare negli ultimi tempi, quando Satana tenderà insidie al calcagno di lei, cioè ai suoi umili schiavi e ai suoi poveri figli che ella susciterà per fargli guerra. Saranno piccoli e poveri a giudizio del mondo e bassi davanti a tutti come il calcagno, calpestati e perseguitati come lo è il calcagno rispetto alle altre membra del corpo. Ma in compenso saranno ricchi di grazia di Dio, che Maria loro distribuirà abbondantemente; grandi e sublimi in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per il loro ardente zelo, e così fortemente sostenuti dagli aiuti divini che, con l'umiltà del loro calcagno, in unione con Maria, schiacceranno la testa del diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo» (*Trattato della vera devozione a Maria*, 49-54).

Lo scenario è di una vera battaglia e la Vergine, nel testo montfortano, assume il governo di tale schieramento, come una vera regina. Non dobbiamo meravigliarci, perché il demone, da che mondo è mondo, non lo si è mai vinto con i discorsi, i convegni teologici o le carezze, ma con la dolce violenza della grazia. Quando Gesù chiamò i suoi apostoli a collaborare con lui inviandoli davanti a sé nei villaggi nei quali sarebbe passato, la prima cosa che chiese loro fu quella di scacciare i demòni. Prima si fa pulizia, poi entra la grazia divina.

Ebbene, dal tempo del *Trattato* in poi (ma a dire il vero anche da prima, iniziando da Guadalupe) la santa Vergine è apparsa sempre più in diverse parti del mondo, come a chiamare a raccolta i figli devoti di cui parla il *Trattato*, per il combattimento finale, per il trapasso da un'era all'altra, per la chiusura di un ciclo, di un "tempo", per entrare in una dimensione diversa. Il combattimento escatologico contro le potenze del male, che avranno il loro apice nella comparsa dell'Anticristo, non è una invenzione di veggenti o fanatismo di anime esaltate, ma è puro dettato biblico. Leggete san Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi: ««Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo

splendore della sua venuta. La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati» (2Ts 2,7-10). E ancora: «E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni» (Ap 20,1-3). Dunque, vi è una vittoria su Satana, che suppone un tempo che prosegue. Non si parla in questi passi della fine del mondo e del Giudizio universale, ma della fine di un periodo, cui ne seguirà un altro nel quale Satana sarà dentro chiuso in un abisso, incapace di nuocere, perché tale abisso sarà sbarrato e sigillato.

Siamo in questi tempi? Se dobbiamo dare retta al Montfort, diremmo di sì. Egli diceva che più la Vergine si manifesta, più questa venuta vittoriosa del Cristo sull'Anticristo si avvicina, e non si può negare che le apparizioni della Vergine siano state in costante aumento dall'uscita del *Trattato* fino a oggi. Questo è un dato di fatto, incontrovertibile.

Ma è a Medjugorje che “pare” la Madonna dia appuntamento al suo popolo per formare la sua schiera, quella del debole “calcagno” del quale la Vergine si servirà per schiacciare la testa al serpente. Due dati su tutti: il primo è la parola della Vergine Maria nei primi tempi delle apparizioni, quando disse che queste sarebbero state le ultime apparizioni date all'umanità. Ultime, quindi finali. Il secondo è che Medjugorje è un fenomeno mondiale. Qui si sono dati convegno, nel corso degli ultimi quattro decenni, popoli e genti da tutte le parti del mondo. L'afflusso delle popolazioni, in questo lembo di terra, non è paragonabile alle altre apparizioni precedenti: né Fatima né Lourdes rappresentano tale punto di convergenza delle genti, e Guadalupe, per quanto sia uno dei santuari mariani più frequentati, pare essere più che altro solo un fenomeno

messicano. A Medjugorje arrivano di continuo proprio quelle popolazioni semplici, umili, devote, che ascoltano, accolgono, pregano, piangono, si convertono. Chi è stato a Medjugorje sembra porti poi un “marchio” che gli si appiccica addosso, un segno di riconoscimento invisibile, vive qui un’attrattiva verso il sacro, il vero, il bello, che da altre parti non si incontra.

Le persone che tornano a casa, dopo Medjugorje, riprendono la vita cristiana che avevano abbandonato o, se erano già fedeli, intensificano la loro fede e la loro preghiera. Non ci sono imposizioni, non ci sono piani pastorali: il fenomeno si estende dal basso verso l’alto, non viceversa. È la gente comune che, assetata, si reca a Medjugorje e qui piega il ginocchio, qui prega, qui torna alla Confessione. Qui ritorna “cristiana” Insisto: sono i piccoli e gli umili che credono, che accolgono Medjugorje, ed è proprio quell’esercito che, senza sapere di esserlo, è a disposizione della Vergine Maria per la battaglia escatologica contro l’Anticristo. Non è raro che i “medjugorjani” a casa siano un po’ presi in giro da chi non avverte tale urgenza di preghiera e di conversione, dai cristiani adulti che non hanno bisogno di andare dietro a tutte queste cose, che anzi sono un po’ allergici alle apparizioni in generale, ignorando forse che il Vangelo stesso inizia con un’apparizione (dell’Angelo Gabriele a Maria) e termina con un’apparizione (del Cristo risorto a Maria di Magdala e agli altri).

Negli anni il flusso dei pellegrini non si è arrestato, perché in questo luogo la voce della Vergine Maria, nei suoi innumerevoli messaggi, ha formato e sta formando il suo popolo. Sempre nelle prime apparizioni dei primi anni ’80 la Madre aveva detto che Medjugorje sarebbe stata la parrocchia modello e la parrocchia guida di tutte le altre parrocchie del mondo e, in effetti, qui si fa quello che si dovrebbe fare ovunque: si prega, ci si confessa, si partecipa alla Messa. Stop. E chi guida questa parrocchia è la Regina del Cielo.

La divina sorte ha voluto che io fossi uno dei primi a raggiungere Medjugorje, quando ancora non si sapeva quasi niente delle apparizioni in questo lembo della Bosnia Herzegovina.

C'era ancora la Jugoslavia e il comunismo di Tito, e pochissimo trapelava. Venni qui nei primi mesi del 1984, e gli unici pellegrini eravamo noi, una quarantina di italiani, da Bologna. Non vi era un luogo per dormire; l'unico albergo era a Citluk, e lì pernottammo. Durante il giorno non vi era nulla da fare, girovagavamo in qua e in là davanti alla chiesa e nelle povere borgate, mentre gli abitanti del paese erano al loro lavoro, tutto era vuoto e deserto. Alla sera, poi, tutti posavano i propri attrezzi di lavoro (erano contadini) e andavano in chiesa: due Rosari, la santa Messa che durava un'ora e mezzo, e il terzo Rosario. Al termine della Messa arrivavano i veggenti, allora poco più che bambini, avevano l'apparizione nella stanza che ora funge da deposito, dalla parte opposta della sacrestia, poi uscivano e recitavano insieme ai presenti la terza parte del Rosario. Poi tutti a casa. A me sembrava di essere entrato in un mondo nuovo, sbalzatovi dentro indipendentemente dalla mia volontà. Non so che cosa ci fosse nell'aria, ma tutto il paese sembrava convinto, e che visse durante il giorno per quell'appuntamento serale. Non una parola in italiano, la gente ci guardava e ci sorrideva, e nulla più. Una volta tornato a casa mi sembrava che il mondo normale non mi dicesse più nulla. Ero poco più che ventenne. Ragionai così: «O sono tutti invasati loro, e ho ragione io a mantenere le mie cose come sono attualmente, oppure hanno ragione loro, e in questo caso sono io che sono fuori dalla Realtà». Vinse la seconda ragione, e l'anno dopo entrai in monastero a Firenze e nel Seminario per diventare sacerdote. Non ebbi, quindi, a Medjugorje nessuna "percezione" esterna della Vergine Maria, non vidi nulla, se non le persone convertite, e soprattutto gli uomini. Abituato a Messe feriali con quattro-cinque vecchiette, quelle chiese piene di ruvidi uomini in ginocchio e raccolti in preghiera mi diede una scossa interiore indelebile.

Sei anni dopo, a pochi giorni dalla mia ordinazione sacerdotale, volli andare a Medjugorje a ringraziare la santa Vergine per il dono del sacerdozio. Chiesi al mio babbo di accompagnarmi. Allora non era molto devoto, e probabilmente poco

convinto delle apparizioni. Senza che lo spingessi più di tanto o che gli chiedessi chissà che cosa, venne anche lui sul monte Križevac, venne alla santa Messa di padre Jozo, partecipò a tutto quello che si faceva, e fu ampiamente turbato a sua volta. Tornò a casa e riprese decisamente la sua vita cristiana, che viveva fino a quel tempo in modo piuttosto superficiale. E rimase fedele fino alla morte. Ho visto con i miei occhi, dunque, in famiglia, abbondanti frutti e se non fossero sufficienti, le testimonianze delle migliaia di persone di ogni parte del mondo per le quali Medjugorje ha rappresentato una svolta decisiva.

Ma, sottolineo, Medjugorje non consiste nel discorso della devozione e del coinvolgimento emotivo, che può prendere anche in altri pellegrinaggi e anche lasciare segni decisivi. Qui vi è la convocazione, la formazione di una schiera di battaglia, che ha come armi la conversione e la remissione dei peccati o, se si vuole, quelle cinque pietre delle quali parlavano padre Jozo e padre Slavko. È l'esercito dei piccoli, degli umili, dei devoti figli e servi di Maria, che qui si è formato e si forma tuttora.

Il mondo continua per la sua strada e, anzi, sembra peggiorare con le sue leggi contro la vita, la morale, la legge naturale, la giustizia. E anche questo è un segno.

Da questo luogo mariano, ultima convocazione, parte la ripresa, la rinascita e, direi, la vittoria. Qui si formano anime semplici e devote, che pregano, digiunano, perdonano, amano. Certo, non ci esaltiamo, perché l'orgoglio ci farebbe precipitare subito nello schieramento opposto, e conosciamo anche noi nelle nostre cadute, ma abbiamo imparato il valore della Confessione, della Comunione, dell'adorazione, del ritorno immediato alla grazia divina. E riprendiamo il cammino, mettendoci a disposizione. Sotto la guida della Vergine Maria.

*Padre Serafino Tognetti*



*Statua di Maria Regina della pace sulla Collina delle apparizioni.*

# Prefazione

## di padre Gianni Sgreva cp

### **Medjugorje al suo quarantaduesimo anno!**

Tempo di bilancio, tempo di riflessione, tempo di presa di coscienza. Medjugorje è un fenomeno “religioso” che ha inquietato e messo in moto la ricerca di molte persone: di quanti sono stati colpiti nel profondo della loro esperienza umana e religiosa; di quanti, non lasciandosi prendere dalla reazione emotiva, o hanno preso le distanze da un fenomeno – che, se vero, avrebbe dovuto toccarli nella loro vita – o, avendo voluto interrogare il fenomeno e quindi anche interrogarsi sull’impatto esercitato da esso, dal punto di vista sia psicologico personale sia sociologico e culturale, hanno voluto farne una verifica o scientificamente o esperienzialmente.

### **Un fenomeno mondiale di rinnovamento**

Il fatto è che Medjugorje resiste a ogni reazione, sia a quella fredda sia a quella coinvolgente. Inoltre Medjugorje è un fenomeno dagli spazi mondiali. Nato per essere principio di rinnovamento di un piccolo territorio – appartenente all’inizio alla ex-Jugoslavia e di dominazione comunista – e radice del rinnovamento di una piccola parrocchia, ha prodotto a cerchi concentrici effetti che toccano la popolazione del mondo e la Chiesa cattolica tutta, e non solo.

Nell’ottobre 2009, e ufficializzata poi nel marzo del 2010, papa Benedetto XVI ha costituito una commissione di studio da parte della Santa Sede, che ha lavorato per circa quattro anni e ha sottoposto i risultati delle sue indagini nel gennaio del 2014 a papa Francesco, giungendo alla proposta di considerare autentiche le prime sette apparizioni, ossia quelle avvenute tra il 24 giugno e il 3 luglio 1981. Ma la storia del fenomeno è continuata, anzi continua, perché tre veggenti ci attestano di avere apparizioni mariane quotidiane, mentre gli altri tre, che

non asseriscono di avere apparizioni quotidiane, affermano di averle comunque in circostanze e date particolari.

Nelle prime sette apparizioni i messaggi riguardano il ritorno alla fede: «Sono venuta a dirvi che Dio esiste!». Segue allora il pressante invito alla conversione, ossia ritornare a Dio, con la preghiera incessante, unita al digiuno, per ottenere da Dio il dono della Pace. E poi il conseguente ritorno alla Parola di Dio e alla vita sacramentale, Confessione ed Eucaristia, Messa e adorazione eucaristica.

Veramente il fenomeno “Medjugorje” si condensa in queste parole, in queste esortazioni, dove ce n’è già per tutti. Per il mondo: perché ritorni a Dio e si converta alla fede; per la Chiesa tutta perché ritorni alla fede, ritorni alla Parola di Dio, con la ripresa di una vera e profonda educazione alla preghiera accompagnata dal digiuno, e con una ripresa della pratica sacramentale della Messa e dell’adorazione eucaristica, possibilmente quotidiana, e del sacramento della Riconciliazione da ricevere frequentemente, almeno una volta al mese, nel solco di un autentico recupero spirituale, come risposta a un mondo, soprattutto occidentale, scristianizzato, e a una comunità ecclesiale, nella quale molti membri vivono nel compromesso con le ideologie del mondo, lontani da una spiritualità che si fa vita, che si fa cultura.

Ma Medjugorje è andato ben oltre i confini dello spazio della Bosnia-Erzegovina. I pellegrini, sempre più numerosi, vi giungono da tutto il mondo. Medjugorje è andato ben oltre i giorni delle prime sette apparizioni ed è giunto fino ai nostri giorni, superando i confini del quarantesimo anniversario, e non possiamo sapere fino a quando durerà.

Quella che i veggenti chiamano la “Gospa”, che si è fatta nominare Regina della Pace non ha chiesto che si costruiscano cappelle, chiese o santuari che ricordino le sue apparizioni. Piuttosto il suo santuario è dato da due colli che sovrastano la parrocchia di Medjugorje, la quale sta proprio tra i monti, come indica il nome Medjugorje, che significa appunto “luogo tra due monti”. E in realtà neanche i due colli di Medjugorje, il Podbr-

do e il Krisevač costituiscono il santuario della presenza della Regina della Pace, ma piuttosto il suo santuario è dato dalla sua stessa presenza che offre liberamente in ogni luogo in cui i veggenti sono protagonisti di questo evento celeste. Anzi, il santuario della Regina della Pace è costituito dal popolo vivente formato da coloro che, venendo a Medjugorje o ricevendo i benefici influssi della testimonianza di quanti sono stati a Medjugorje, si mettono alla scuola della Regina della Pace, ne vivono i messaggi applicandoli nella loro essenzialità alla vita di ogni giorno, sperimentando che gli insegnamenti semplici, a volte ripetitivi, della Gospa, e soprattutto offerti in linea e nello spirito genuino del Vangelo e della sana Tradizione della Chiesa, sono capaci di riportare gli uomini a Dio e di rinnovare i cristiani e la Chiesa, e quindi di far vivere il dono divino della Pace.

### **Il primo messaggio: la presenza di Maria**

Il fenomeno di Medjugorje da una parte ha suscitato le reazioni di chi, anche nella Chiesa, non ha dimestichezza con gli avvenimenti mariani: costoro sono pronti a ripetere il ritornello che Medjugorje non può essere vero data l'enormità del numero delle apparizioni e del numero dei messaggi, dimenticando, solo a titolo di esempio, le numerose apparizioni riconosciute dalla Chiesa e occorse a Laus in Francia, per 54 anni, e a Kibeho in Rwanda, per 8 anni.

A questa obiezione nei confronti di Medjugorje valga la spontanea risposta che monsignor Augustin Misago diede a me nel luglio 2000, un anno prima di compiere l'atto di riconoscimento di Kibeho, a proposito delle ripetute apparizioni della Madre del Verbo ad Alphonsine, a Nathalie e a Marie Claire: forse che la Madonna non è libera di manifestarsi come vuole e per quanto tempo vuole?

In realtà la durata delle apparizioni di Medjugorje, che portano messaggi diretti personalmente ai soli veggenti e quelli diretti alla Chiesa e al mondo, è diventata l'occasione di una scuola permanente. Come si è detto più volte, il primo messaggio di Medjugorje è la stessa presenza della Madonna,

esattamente come si è presentata il primo giorno, il 24 giugno 1981, quando i veggenti del primo giorno videro la figura della Regina della Pace, silenziosa e che aveva tra le braccia il Bimbo divino, il Re della Pace. Il messaggio della presenza quotidiana della Gospa dice l'apertura del cielo verso la terra, l'interesse del cielo per una terra che non conosce la pace e che si allontana sempre più da Dio, sotterrandosi nella sua stessa perdizione. La presenza della Gospa si trasforma in un silenzioso ed eloquente segno del soprannaturale che si offre come sfida al mondo che non crede e che allontana sempre di più da se stesso la semplice ipotesi dell'esistenza di Dio, e che pertanto esce sempre più sconfitto dalle sue stesse pseudo-sicurezze.

Per i cristiani il messaggio quotidiano della presenza della Madonna dice alla Chiesa la cura continua della Madre di Dio che vive la sua obbedienza al Figlio, che dalla croce le ha assegnato il compito della protezione materna di tutta la Chiesa e di tutta l'umanità.

### **La scuola della Regina della Pace aperta a tutti**

Ora il messaggio della presenza della Madonna è un messaggio che a sua volta si dispiega e si realizza come scuola. E qui viene in particolare spiegata la durata e la persistenza del fenomeno Medjugorje. Quella della Regina della Pace è una scuola aperta a tutti. Coloro che sono più assidui nel seguire le lezioni di questa scuola avvertono un progressivo cambiamento della loro vita, cambiano le idee; la mente viene illuminata pesantezze amarezze, durezza, rancori, paure, frustrazioni del cuore lentamente cedono a un clima di pace, di pacatezze interiori. Come il sottoscritto scriveva già nel 1986, Medjugorje, con la sua diffusione spirituale, si presenta come una grande clinica cardiologica, dove i cuori feriti, distrutti dalla lontananza da Dio ritrovano la possibilità di una nuova vita, di una terapia che tocca le radici dell'essere umano in profondità e le cura. Chi aderisce alla scuola e alle brevi e precise espressioni che vengono offerte nei numerosi messaggi sente rifiorire la sua appartenenza alla Chiesa. Non si arresta di fronte alle debolez-

ze e ai peccati presenti nella Chiesa, ma viene spinto oltre per costruire nella semplicità, nell'umiltà e nella fierezza le basi di una Chiesa rinnovata che rinasce dalle sue stesse macerie.

In un tempo in cui, le statistiche parlano di riduzione della fede praticata, di chiese vuote, di seminari e conventi abbandonati, di difficoltà di impartire una educazione cristiana nelle famiglie, e meno ancora negli spazi pubblici, i messaggi della scuola di Medjugorje suscitano vari gruppi di preghiera disseminati in tutto il mondo che diventano il terreno opportuno per dare inizio a nuovi nuclei ecclesiali che di fatto imprimono un ritmo di ripartenza della Chiesa stessa, come asseriva profeticamente Benedetto XVI, quando era ancora sacerdote e professore di teologia nel 1969. Stiamo vivendo una progressiva e inesorabile riduzione della concezione cristiana della vita e delle statistiche istituzionali della Chiesa: Medjugorje è un innegabile innesto di vita, di ritorno a Dio, a Gesù, Dio e Uomo, alla vita della Chiesa. Questo rigurgito primaverile, infatti, lo si deve in buona parte a Medjugorje.

Dicevamo che i messaggi di Medjugorje sono una traduzione tanto semplice quanto precisa del messaggio evangelico, e in questo le parole che escono da Medjugorje non hanno mai ricevuto una contestazione; semmai dai ben pensanti e intellettuali della fede sono stati ritenuti poveri e quasi banali, ripetitivi e fomentanti il tradizionalismo cattolico. I messaggi di Medjugorje presentano, proprio nella loro ripetitività, le attenzioni di una vera madre spirituale che, ribadendo le idee essenziali di un cammino di rinnovamento spirituale, costituiscono una pedagogia efficacissima nell'educazione della fede e del recupero della fede.

Ora dentro questa metodologia pedagogica materna, si insinua anche un messaggio che legge profeticamente l'evoluzione della storia dell'umanità. Profezia significa parlare a nome di Dio, anzi leggere passato, presente e futuro con gli occhi di Dio. Per verificare questo, sarebbe sufficiente rileggere i messaggi settimanali e mensili, poi, che hanno preparato Medjugorje a prendere coscienza e attenzione rispetto alla guer-

ra civile dei Balcani e hanno indicato come affrontare questa guerra alla scuola di Maria.

Ma, come se non bastasse, per tutti vale la pena di rileggere i messaggi che hanno preparato gli avvenimenti della pandemia, prima, e della guerra, poi, fino al presente. Basterebbe fare un una ricerca di confronto tra gli avvenimenti pandemici e gli avvenimenti bellici che, se si attuano nel territorio ucraino, in effetti sono derivazione di conflitti molto più vasti che vedono lo scontro tra il mondo occidentale-americano e il mondo orientale-russo. I messaggi dal 2019 a oggi sono informazioni, dietro le righe, che, in aperta antitesi con le informazioni di regime, invitano a una presa di posizione propria di credenti che non indulgono a letture di parte e che invitano a vivere in profondità spirituale, e quindi profetica, questo essere “al bivio” di un uomo moderno che ha negato Dio e di un mondo che viaggia verso la sua perdizione. La Madonna con i suoi messaggi insegna a preparare e a vivere la ricostruzione di un mondo vivibile, perché riconciliato con Dio, e che si muove all’insegna della fede, perché senza Dio non c’è pace. È quello che la Madonna a Fatima ha chiamato trionfo del suo cuore immacolato.

### **Leggere, meditare i messaggi per viverli**

Infine, la solita obiezione: ma perché seguire dei messaggi di cui non abbiamo la certezza che provengano dal cielo. A questa obiezione possiamo rispondere affermando che se la Chiesa non ha ancora pronunciato definitivamente il suo giudizio con un atto di riconoscimento ufficiale, possiamo tenere in considerazione i seguenti elementi a favore.

La Chiesa ha ascoltato e ha preso in seria considerazione tutto quanto accade a Medjugorje. Questo ascolto è stato confidato a me personalmente, e più volte, da san Giovanni Paolo II. Inoltre, l’allora cardinale J. Ratzinger, che poi come papa Benedetto XVI ha indetto la commissione di studio su Medjugorje, a me personalmente, quando era Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha espresso la sua

serena impressione valutando i frutti dall'albero di Medjugorje: conversioni, recupero di vita cristiana vissuta, numerose vocazioni. Papa Francesco nel febbraio 2017 ha mandato monsignor Henrick Hoser come suo inviato speciale a Medjugorje e poi visitatore apostolico a tempo indeterminato a nome del Papa per la cura pastorale del centro spirituale di Medjugorje. Alla sua morte, papa Francesco ha inviato l'arcivescovo Aldo Cavalli con lo stesso compito di rappresentanza pontificia. Entrambi hanno confermato, con testimonianza personale e locale, la bontà del rinnovamento spirituale che si attua a Medjugorje. Tutta questa attenzione da parte della Chiesa universale non significa ancora riconoscimento di tutti i messaggi, ma un implicito riconoscimento del bene che fa Medjugorje alla Chiesa e al mondo.

Ora questo bene è promosso dalla scuola di pace dei messaggi di Medjugorje. Solitamente si analizzano i messaggi alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa: non è mai stata trovata una contraddizione tra i messaggi pubblici di Medjugorje e la Parola di Dio e il Magistero.

Un'operazione, però, inviterei a fare nell'accostare i messaggi di Medjugorje per meditarli e viverli. Ancora una volta inviterei a confrontare particolarmente i messaggi mensili che vanno dal 2019 ai nostri giorni: la successione dei messaggi è una lettura straordinaria del susseguirsi degli avvenimenti prima che essi si compiano e un prontuario di particolare intelligenza spirituale che aiuta ad affrontare gli avvenimenti alla luce di Dio e non secondo le previsioni, le minacce e le paure umane.

Veramente, leggendo, meditando e assimilando gli insegnamenti espressi dai messaggi di Medjugorje – che sono senza ampollosità e profondi nella loro brevità, ma fanno crescere spiritualmente – la loro applicazione si fa scuola di vita che prelude alla formazione di un futuro nelle mani di Dio.

Sia questo l'augurio per tutti gli alunni della scuola della Regina della Pace.

*Padre Gianni Sgreva cp*



*Chiesa parrocchiale di San Giacomo apostolo, Medjugorje.*